

» **IL DIBATTITO / 11 AVELLINO E IL RUOLO DELLA BORGHESIA****Da una città canguro alla realtà di un luogo sospeso***La borghesia ha affidato se stessa ad una politica litigiosa***Emilia Bersabea Cirillo**

Se l'Italia versa in uno stato economico sociale culturale preoccupante, Avellino, piccolo capoluogo di una provincia interna del Sud, versa in uno sta-

to comatoso.

E' inutile ricordare, lo hanno fatto altri prima di me, la quantità di opere pubbliche incomplete in città e la qualità di quelle completate. Per queste ultime dovrebbe partire subito un programma di manutenzione straordinaria annuale, a cominciare dalle strade che colano fossi, passando per il Reale Orto Botanico, il teatro, i parchi urbani, la casina del Principe, i marciapiedi, il viale dei Platani, in una situazione di abbandono evidente. Gestire un patrimonio pubblico non è solo tagliare i nastri inaugurati, ma è preoccuparsi di tenerlo in buona salute, affidandolo alla collettività per la quale è stato realizzato e confidando nel suo senso civico.

Questo stato delle cose fa di Avellino una città sospesa, tra il vorrei ma non posso, tra un desiderio di completezza e una certezza di impotenza, che rende davvero avvilente la sua situazione.

IL CONTRIBUTUTO
E' diventata la città del "vorrei, ma non posso".....

li che la abitano. E vorrei chiederle, come se Avellino fosse una giovinetta ancora liceale, cosa vorrebbe fare da grande. E' a partire dal 1980, data cruciale per molti avellinesi, che la sto interrogando e non ho ancora avuto una risposta.

Avellino doveva crescere in un piano regolatore ipertrofico, piano regolatore suffragato dalla borghesia cittadina che sperava, e di fatto ha ottenuto, di moltiplicare le sue proprietà immobiliari e di continuare a poter vivere di rendite. Complici in questo, sono d'accordo con Antonio Gengaro, i liberi professionisti che hanno lavorato con molto profitto in quegli anni. Che il piano regolatore non fosse un progetto per la città, non ne individuasse funzioni all'interno della provincia, non si aprisse ad uno spiraglio di modernità, a nessun destino civile, non sembrò, salvo che ad uno sparuto numero di architetti, tra cui la sottoscritta, e a qualche intellettuale, allora un difetto.

Dopo il grande blob, in cui la nostra città canguro fece balzi da capogiro, in cui la squadra di Calcio di basket regalarono soddisfazioni indimenticabili ai tifosi, le opere pubbliche partirono grandiose, i nuovi parchi residenziali in collina offrirono dimore di rappresentanza, ma non si realizzarono collegamenti rapidi con il resto dell'Italia e non si pensò deliberatamente ad una sede Universitaria in città, è arrivato lento e inesorabile il crollo. La città è implosa: vani vuoti, case vuote, locali vuoti, funzioni urbane perdute, carenza lavorativa, spopolamento, e paradosso, polveri sottili in aumento. La borghesia di cui parla Giorgio Fontana c'entra e come in questo processo di declino. Perché, facendo i debiti distinguo, ha affidato se stessa, i suoi favori, il suo quotidiano e il suo futuro ad una politica locale litigiosa. Ma nel contempo ha deciso di far studiare i propri figli a Milano, Roma, Torino, insomma di tenerli lontano da qui. Ha confermato di essere una borghesia provinciale, ristretta intorno al suo particolare, incapace e forse indifferente a individuare al

suo interno i cento uomini di acciaio di Dorsiana memoria. La città non offre nulla? Non ci sono luoghi di incontro? Non arrivano i film che vorremmo vedere? Non c'è una bella e grande libreria che diventi polo di attrazione? Non c'è una galleria d'arte moderna? Non si organizza un festival letterario come a Mantova, di Filosofia come a Modena, di storia come a Napoli? Non ci sono i servizi degni di un capoluogo? Nessun problema.

Chi può parte, girovaga, annusa l'aria, ritorna. Tutto è più bello, pulito, moderno, agevole, costoso fuori Avellino. Che belle le città, fuori Avellino. Ogni cosa funziona e che cultura, che librerie, che negozi, che piazze, che caffè! Sembra che la vita civile sia solo altrove. Vorrei ricordare che la città è fatta di cittadini, la città è l'espressione del loro impegno e il risultato del loro desiderio. Tanti anni di abbandono, di incuranza, anni di cecità hanno trasformato questa cittadina piccolo borghese in una città piccolo plebea. La città del Corso e di piazza Libertà è stata surclassata da quella dei quartieri, che sa quello che vuole: festa e farina con poca spesa. L'ha ottenuta, eleggendo i suoi rappresentanti in consiglio comunale.

La borghesia evocata da Giorgio Fontana, che esiste e abita Avellino, dovrebbe smetterla di nascondersi nei suoi appartamenti. Dovrebbe amare e investire di più per la sua città, avere spirito di iniziativa, riprendere le funzioni di governo con passione, con onestà, con entusiasmo, facendo del bene comune il fine amministrativo. Niente è gratis nella vita. E se hai veramente bisogno di una cosa la cerchi, con determinazione, fino ad ottenerla. Avremmo bisogno di una borghesia pronta a spendersi, una borghesia che avesse un sogno, come diceva Martin Luther King: quello di vivere felice in una città ben governata.

Il dibattito

AVELLINO E IL FUTURO

Può la borghesia avellinese dare un contributo per il recupero della dignità perduta con la testimonianza di un impegno civile? È questo l'interrogativo che la nostra testata, partendo da una provocazione di Giorgio Fontana, si pone, aprendo uno spazio di riflessione e sollecitando chi ritiene di alimentare un dibattito che si concluderà con un forum e un Manifesto di proposte. Sono già intervenuti Giorgio Fontana, Pellegrino D'Amore, Antonio Gengaro, Francesco Barra, Ettore De Socio, Luigi Anzalone, Mario Matarazzo, Nunzio Cignarella, Mario Gabriele Giordano.



▶ Paolo Saggese



La borghesia ha vissuto nel sottobosco

GLI INTERVENUTI

▶ Giorgio Fontana



Occorre reagire al decadimento causato dalla classe amministrativa

▶ Pellegrino D'Amore

E' giunto il momento di un impegno corale per ricostruire l'identità



▶ Antonio Gengaro



Responsabilità della mala politica che ha distrutto positive esperienze

▶ Francesco Barra

Più che di borghesia si dovrebbe parlare di "borghesie"



▶ Ettore de Socio



Una classe politica che è lo specchio di noi stessi e delle occasioni perdute

▶ Luigi Anzalone

Sistema che ha organizzato la vita degli avellinesi dalla culla alla bara



▶ Mario Matarazzo



Manifestazioni di dissenso che non vanno al cuore dei problemi

▶ Nunzio Cignarella

In questo generale sfacelo viene meno anche il ruolo dei partiti politici



▶ Mario Gabriele Giordano



La borghesia? Qui c'è chi lavora per proprio vantaggio